

## «Dieci errori che si potevano evitare» Il dossier dei tecnici contro la pandemia

Francesco Malfetano

**10** errori sulla pandemia e come si può rimediare. La lettera aperta al governo di dieci accademici sul si-



to della fondazione Hume di Luca Ricolfi. Grave non avere un database pubblico con i dati. Trasporti, l'80% di riempimento non va.

A pag. 7

## Il virus e le idee

# I 10 errori sulla pandemia e come si può rimediare

► La lettera aperta al governo di dieci accademici sul sito della fondazione Hume  
► Grave non avere un database pubblico con i dati. Trasporti, l'80% di riempimento non va

**L'ESECUTIVO  
SI IMPEGNI A DEFINIRE  
UN CRONOPROGRAMMA  
PER COSTI, STRUMENTI  
FASI E DATA  
DI CONCLUSIONE**

### IL FOCUS

ROMA «I sacrifici degli italiani, reclusi per due mesi fra marzo e aprile, sono stati gettati alle ortiche». Tra errori inconsapevoli, valutazioni sbagliate o impegni presi e mai portati termine, la gestione dell'emergenza Covid in Italia ha lasciato con l'amaro in bocca un po' tutti. Non solo le opposizioni e i cittadini, con questi ultimi sempre più spesso sopraffatti dalla situazione e dai Dpcm, ma anche professionisti e studiosi italiani. E proprio da una parte significativa di questi è appena stata lanciata una «operazione verità» per mettere in chiaro gli errori commessi e aiutare il governo nella futura gestione del virus. «Non solo perché ciascuno si faccia carico delle proprie responsabilità», ma soprattutto per evitare possano ripetersi «quando in futuro, domata la seconda ondata, potremmo trovarci a dover fronteggiare la terza».

### IL MANIFESTO

Lo si legge sulla nota con cui dieci studiosi italiani - tra cui Luca Ricolfi, ordinario di Analisi dei

dati all'Università di Torino e presidente della Fondazione David Hume; Giovanni Orsina, ordinario di Storia contemporanea e direttore della School of Government Luiss; Andrea Crisanti, ordinario di Microbiologia e direttore del dipartimento di Medicina molecolare, Università di Padova e Giuseppe Valditara, ordinario di Diritto privato e pubblico dell'Università di Torino oltre che coordinatore di Lettera150 - hanno accompagnato il loro manifesto. Un testo in cui hanno messo per iscritto i «10 errori gravi commessi dalle istituzioni, e innanzitutto dal governo, nella gestione dell'epidemia». Sì, perché, come sottolinea il testo, alla luce della Costituzione (art. 117 e 120), il coordinamento e la programmazione delle politiche di tutela della salute degli italiani erano di competenza di Conte e dei suoi ministri. A loro quindi va imputato l'insuccesso sui numerosi dossier che, in questi mesi, mai sono stati del tutto risolti, lasciando il Paese nel limbo. Non sono infatti mai arrivati i tamponi di massa, le scuole davvero in sicurezza, i dati epidemiologici accessibili, il tracciamento dei contatti dei positivi, il rispetto reale del divieto di assembramenti e le sanzioni, le 3500 terapie intensive promesse, l'adeguato distanziamento sui mezzi pubblici, la disponibilità per tutti di vaccini antinfluenzali, gli investimenti sulla medicina territoriale e i Covid hotel.

Si tratta dei temi su cui «è avvenuta la Caporetto del Governo, come dimostra l'evoluzione dell'epidemia». Ma una via alternativa per ognuno di quei dossier esiste ed è tracciata proprio dal manifesto (scaricabile dai siti web della Fondazione Hume e del think thank Lettera 150) che al suo interno contiene le «10 cose da fare che non si sono fatte». Il testo quindi non si limita ad individuare le mancanze, ma fornisce anche delle soluzioni elaborate e sottoscritte pure da Nicola Casagli, Pierluigi Contucci, Paolo Gasparini, Francesco Manfredi, Stefano Ruffo e Claudio Zucchelli. Tutte eccellenze del Paese, consapevoli che «il problema cruciale di un'epidemia non è portare il numero di contagi vicino a zero, ma mantenerlo basso quando il peggio sembra passato. Per garantire questo, servono tutte e 10 le cose che abbiamo elencato». Ma serve anche un impegno del governo centrale «ad attuarle in tempi brevi e certi con un cronoprogramma che specifichi costi, strumenti, fasi di avanzamento, date di conclu-



sione». Il rischio che corriamo è grande ed «è che, dopo il tempo delle chiusure, quello delle aperture ci restituisca la medesima illusione in cui siamo vissuti quest'estate».

**Francesco Malfetano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Gli sbagli (e i consigli per la Fase 3)



# 1

### Tamponi di massa e strategia per una "sorveglianza attiva"

In estate sono stati fatti pochi tamponi. Ora i cittadini sono costretti a file e risultati che arrivano dopo giorni. I centri diagnostici privati coinvolti tardi e in modo parziale.

#### LA RISPOSTA

Diversi piani. Già ad agosto ignorato un piano per 400 mila tamponi al giorno con 20 laboratori fissi, uno per regione, e 20 mobili.

# 2

### Più sicurezza nelle scuole con il distanziamento in classe

Troppi alunni in aula, niente mascherina, misurazione della temperatura non pervenuta, difficoltà di gestione dei sospetti positivi e trasporto scolastico affollato.

#### LA RISPOSTA

Oltre ai problemi in aula, si può partire dal rivedere la «blanda» norma dell'80% della capienza a bordo degli autobus pubblici.

# 3

### Un database pubblico con i dati per affrontare meglio il virus

I dati epidemiologici non sono a disposizione della comunità scientifica. Oggi ancora molti dati essenziali per la lotta al virus sono sconosciuti.

#### LA RISPOSTA

Ad esempio servono i dati su canali di trasmissione del virus e dati più precisi dalla Protezione Civile a livello comunale e provinciale.

# 4

### Il tracciamento come mezzo per controllare la trasmissione

Il Governo ha promesso un sistema efficace ma l'app Immuni non ha funzionato. Per frenare i contagi però è necessario monitorare i contatti dei positivi.

#### LA RISPOSTA

Bisogna far funzionare, come avvenuto nei paesi asiatici, il tracciamento dei contatti dei positivi potenziando i mezzi a disposizione.

## 5 Controlli massicci e sanzioni contro gli assembramenti

In estate i controlli legati alla movida e ai divertimenti di massa sono stati ridotti dell'80% rispetto ad aprile. Le chiusure sono arrivate in ritardo, solo dopo Ferragosto.

### LA RISPOSTA

Servono chiusure tempestive e che polizia locale e forze dell'ordine non soprassedano nei controlli sugli assembramenti.

## 6 Mantenere la promessa di 3.500 nuovi posti di terapia intensiva

Ad oggi si stima che solo 1.300 dei 3.500 posti aggiuntivi di terapia intensiva, previsti dal governo a maggio scorso, siano operativi.

### LA RISPOSTA

Solo il 12 ottobre scorso si è chiuso il bando di gara per le nuove postazioni. Serve arrivare a realizzarle tutte in tempo.

## 7 Garantire un distanziamento adeguato sui mezzi pubblici

Sul tpl non c'è distanziamento adeguato. Il limite di capienza all'80% è «blando» e non sono state imposte alle regioni le procedure d'urgenza per l'acquisto dei mezzi.

### LA RISPOSTA

Si potrebbero assumere i conducenti Ncc senza lavoro con contratti a tempo determinato oppure riaprire i centri storici.

## 8 Assicurare la disponibilità di vaccini anti-influenzali

In molte regioni mancano i vaccini contro l'influenza. Le quantità disponibili sono insufficienti anche per la popolazione anziana. Non si trovano nelle farmacie.

### LA RISPOSTA

Per fronteggiare l'emergenza si potrebbero centralizzare le procedure di acquisto dei vaccini a livello nazionale.

## 9 Consentire ai medici di base di visitare i pazienti Covid

Nonostante le promesse sulla medicina territoriale, i medici di base non sono in condizione di visitare a domicilio i loro pazienti sintomatici, né di effettuare tamponi.

### LA RISPOSTA

Bisogna finanziare le cure domiciliari e dotare i medici di base dei necessari dispositivi di protezione individuale.

## 10 Covid hotel per la quarantena senza contagiare i conviventi

Il Governo aveva promesso i Covid-hotel diversi mesi. In estate con il decreto legge 34 la gestione è passata dalla Protezione Civile alle Regioni.

### LA RISPOSTA

Solo ora i bandi di Asl e Ats per le convenzioni con gli hotel stanno arrivando, sono utili per fare la quarantena senza contagiare conviventi.